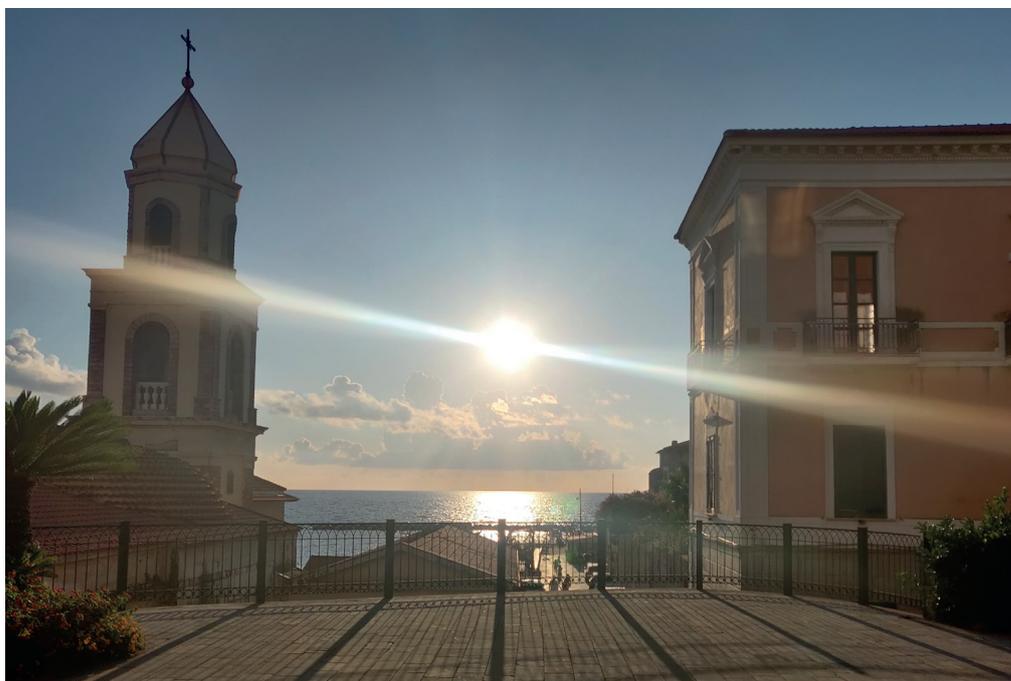




# BUONGIORNO NAPOLI



## Un'estate italiana

di **Massimiliano Mottola**

Vittoria agli Europei di calcio, Giochi Olimpici, vacanze, riaperture, matrimoni. Basterebbe questo per descrivere l'estate italiana del 2021.

La campagna vaccinale procede a fasi alterne, sospinta dal recente obbligo del *Green Pass* e frenata da paura, incertezze e cattiva informazione.

Con una pandemia in corso, durata due anni circa e ancora negata da alcuni, le soluzioni sono solamente due: vaccinarsi oppure non fare nulla e vedere quel che succede. I motivi alla base della scarsa fiducia verso qualsiasi forma di *auctoritas* appartengono a un discorso complesso, legato sia a dinamiche politiche di ampio respiro che -soprattutto- a fattori culturali e ambientali. Non è un caso se questa diffidenza risulta ampiamente diffusa soprattutto nelle zone in cui più si avverte la lontananza dello Stato; una distanza intesa come mancanza di servizi, di garanzie, di assistenza agli individui che più ne avrebbero bisogno e nell'ultimo biennio, complice il COVID,

molte di queste problematiche sono giunte a un punto di rottura e sono emerse in tutta la propria drammaticità. Può apparire controintuitivo, ma l'avvento del COVID, potrebbe essere un'opportunità per migliorare lo stato delle cose: il dover far fronte a una crisi comune insieme con una forza economica non indifferente, *potrebbe* costituire un punto di svolta, una rottura con il passato al fine di creare qualcosa di nuovo, migliore, scrollandosi di dosso le scorie di un passato farraginoso che non ha fatto altro che trascinarsi avanti per tanto, troppo tempo. *Potrebbe*, certo. Sono speranze, un fine verso cui tendere e che dovrà necessariamente scontrarsi con una realtà che non vuole e non può essere cambiata con uno schiocco di dita. Ma è un'occasione, una di quelle che capitano una volta ogni cent'anni, e si deve fare di tutto per non perdere questo treno.

Eppure, duole dirlo, il settore culturale sembra ancora una volta lasciato da

*Continua a pag. 2*

## L'autismo, un enigma da capire

*La determinazione di Mariarosaria Canzano che accetta un destino avverso per proteggere la figlia Laura e i ragazzi come lei*

di **Roberta Pirozzi**

Mariarosaria è una donna bella, giovane, intelligente, con tre figli sani e adorabili e una vita familiare felicemente normale. Un evento dietro l'angolo insidioso di un giorno qualunque, purtroppo, cambia tutto questo e stravolge irrimediabilmente la sua vita luminosa in un labirinto buio.

11 anni fa fu diagnosticato alla sua primogenita Laura l'autismo:

con un serio ritardo cognitivo -intellettivo e comportamentale, con stereotipie da dover correggere.

*"Il treno di Laura da allora marcia su binari paralleli, bizzarri, autentici e soprattutto diversi"*.

*Anche se Mariarosaria riesce a parlare dell'autismo di Laura in modo consapevole, oggettivo, realistico e costruttivo, non nasconde le sue paure.*

*"Spaventa la parola diversità, la disabilità, l'ignoto, l'inadeguatezza di ciò che si prova"*.

### Che cos'è l'autismo, quali le cause e qual è l'iter terapeutico

Si parla poco di autismo, sia nella società comune in cui si riscontra un senso di imbarazzo, sia attraverso le politiche sociali in cui c'è ancora tanto da fare.

L'autismo, o meglio denominato *disturbi dello spettro autistico*, perché rientra in una categoria in base alla dicitura che fa riferimento alla classificazione internazionale dei disturbi mentali, è un disturbo

*Continua a pag. 2*

## Un'estate italiana

---

di *Massimiliano Mottola*

parte, trascurato, messo in un angolo in attesa di ricevere una pioggia di spiccioli che -pur se apprezzati- hanno il sapore amaro degli avanzati. Ed è sorprendente, sia perché l'intero comparto culturale, Scuola in primis, sono in sofferenza da anni - sopravvivendo a mala pena- e hanno pagato tra i prezzi più alti di questa pandemia, sia perché molti degli intoppi nei quali ci si è imbattuti in questa battaglia contro il COVID sono stati causati proprio da una cultura carente, approssimativa e fragile, non strutturata per resistere agli attacchi della propaganda spicciola che, per una manciata di voti o per un po' di notorietà, ha generato confusione, panico e rabbia nella popolazione con poche picconate ben assestate.

È giunta l'estate, dunque. Lunghe passeggiate, sorrisi e divertimento. Tutto per lasciarsi alle spalle le scorie di un altro anno complicato e difficile, per *non pensare* a quel che si è passato.

Ecco, "per non pensare": è esattamente quel che dobbiamo combattere per non tornare, pandemia o meno, ai problemi di *prima*.

## L'autismo un enigma da capire...

di *Roberta Pirozzi*

del neuro-sviluppo che coinvolge principalmente linguaggio e comunicazione, interazione sociale, caratterizzato da interessi ristretti e stereotipati. Chi ha questa disabilità vive in una dimensione singolare, impenetrabile, distante dalla realtà ordinaria, tanto da farla apparire a chi la osserva da fuori surreale e difficile da decodificare.

La ricerca indica una combinazione di potenziali cause che scatenano questa patologia: genetiche, ambientali, differenze nella biologia cerebrale. L'autismo non è una malattia da cui si guarisce, non esiste una terapia risolutiva, ma solo psicoterapia e terapia di supporto alla genitorialità. Per questo è di fondamentale importanza una diagnosi precoce affidandosi a professionisti competenti, sia per scongiurare inutili allarmismi sia per iniziare il prima possibile un percorso adeguato.

### **Mariarosaria Canzano decide di scrivere un libro**

Mariarosaria decide di raccogliere gli avvenimenti dei suoi ultimi 11 anni in un testo, spinta anche dall'ispirazione nata dalla lettura della storia di Eo e del suo papà Massimiliano Verga che ha pubblicato il libro edito da Mondadori, "Ziguli. La mia vita dolce amara con un figlio disabile". Nasce così "Laura coraggio! Storia di forza e coraggio raccontata da una mamma speciale" edito da Book Sprint che fornisce informazioni complete in un linguaggio necessariamente anche tecnico che Mariarosaria ha acquisito accompagnando la figlia in ospedalizzazioni e cicli terapeutici. È anche un racconto che parla della ragazza da quando è nata ad oggi, della quotidianità con la sua disabilità e quello in prima persona di una madre che decide di essere forte, di non compiangersi, ma rialzarsi subito dal baratro di sconforto e dolore in cui è precipitata; perché andare avanti lo deve alla sua vita, ma soprattutto a sua figlia che ha bisogno di lei più di prima. Ora Laura è un'adolescente di quasi 18 anni con i suoi pensieri annodati, con i suoi sogni sospesi, con le sue affermazioni criptiche, con il suo modo di

tenersi lontano dalla gente e il modo speciale di amare e farsi amare.

*"La mia ragazza sta bene nel suo mondo, è serena in quella sua realtà fatta di silenzi assordanti, nel suo mutismo a tratti soliloquio, nei quali anche io a volte mi perdo"*.

### **Il messaggio di Mariarosaria a tutte le mamme e i papà**

"Laura coraggio!" vuole essere una guida per le famiglie che hanno un figlio autistico con il fine di incoraggiare alla speranza, all'accettazione per superare il trauma della diagnosi, alla solidarietà e di sensibilizzare anche chi non vive direttamente questa situazione di disabilità, aiutando a capire cos'è l'autismo per sostenere la battaglia di tutti i ragazzi come Laura.

La mamma di Laura si sta facendo da portavoce in tutti i comuni del territorio iniziando da quelli della Campania, coinvolgendo i sindaci, affinché adottino il libro "Laura coraggio!" anche con lo scopo di suggerire dei programmi e dei corsi da redigere nei progetti per le politiche sociali e per le scuole.

*"Un giorno noi genitori non ci saremo più e la società deve accoglierli, integrarli, accettarli e renderli quanto più possibile autonomi."*

Dell'autismo devono farsene carico tutti!"

È comune a tutti attraversare periodi in cui si è investiti da frustrazioni e da impedimenti per svariate cause. La storia di Mariarosaria e Laura insegna a dare giusto peso ai problemi e ad affrontarli con la leggerezza del sorriso e con la volontà del guerriero.

## Scarpetta incontrò D'Annunzio e la modernità ebbe inizio

di Massimiliano Mottola

«Che cacchio m'accocchia questo Cocchia?»

Il 24 agosto 1904, Eduardo Scarpetta, insieme con Gaetano Miranda, si recò a Marina di Pisa per incontrare Gabriele D'Annunzio.

Scarpetta, non solo padre di Vincenzo Scarpetta ma anche dei fratelli De Filippo, in quel momento, era il più importante attore e autore comico napoletano: alle sue rappresentazioni le sale erano gremite di gente, il popolo napoletano lo amava e, ovunque lui andasse, non mancavano manifestazioni di stima e di sincero affetto. L'autore partenopeo formatosi, soprattutto, alla corte di Antonio Petito, era stato in grado di cogliere i mutamenti della società e aveva intercettato il nuovo gusto popolar-borghese che in quel periodo venne fuori, anche riadattando e trasformando la maschera di Pulcinella che lo stesso Antonio Petito indossava sul palco del San

Carlino e che, oramai, aveva fatto il suo tempo.

Il successo, si sa, è una sirena ammaliatrice che fa perdere all'uomo i lumi della ragione. E se, a questi sogni, aggiungiamo i gloriosi propositi di un'arte colta e raffinata che elevi lo spirito verso vette inusitate, ecco che si potrà avere il quadro di chi, a Scarpetta, voleva far le scarpe. Pressappoco.

Sul finire dell'Ottocento, il discorso intorno al teatro dialettale e, nello specifico, napoletano, prese le connotazioni di una vera e propria battaglia che vedeva schierati Scarpetta, da un lato, e dall'altro tutti gli altri -come racconta la figlia Maria Scarpetta nel suo volume dedicato alla memoria dell'amato padre. Bracco, Di Giacomo, Ferdinando Russo... solo alcuni tra gli eccellenti nomi che si opponevano a Don Eduardo. Ma Scarpetta, da buon teatrante, era disposto ad ascoltare la voce di un solo giudice e uno soltanto: il pubblico.

Il suo pubblico.

In questo scenario, nel 1904, avvenne che Scarpetta rimase folgorato da un dramma del divino Gabriele, *La figlia di Jorio*, e -preso da febbrile ossessione- decise di farne una parodia. Erano quelli tempi di transizione, nei quali il mondo intero era precipitato improvvisamente in una modernità che si muoveva ad un ritmo inusitato ritrovandosi, quindi, a fare i conti con i meccanismi di un passato ancora decisamente presente. Il confine tra diritto d'autore, il libero utilizzo, la citazione e il plagio era, allora, molto labile e la stessa S.I.A.E. (Società Italiana Autori ed Editori), oggi preposta al controllo e alla difesa della proprietà intellettuale, muoveva i primi incerti passi con il nome di S.I.A. cercando in ogni modo di imporsi contro la resistenza degli *uomini di teatro*.

Accadde, allora, che quando Scarpetta ebbe annunciata la propria parodia sui giornali, si aprì un intenso dibattito sull'*opportunità* che Sciosciammocca parodiasse il *sublime* D'Annunzio. Eduardo, nonostante sapesse di non dover ricevere alcun permesso perché si trattava di una parodia, intuendo il pericolo e volendo togliersi d'impaccio, si decise a far visita al vate nella sua villa a Marina di Pisa, in un avventuroso viaggio che il comico racconterà, poi, con i toni di un'epopea comica connotata da «tuoni» e «lampi», un tempo ostile nel quale sembrava che «le cataratte del cielo si erano spalancate!».

Durante quell'incontro, l'autore napoletano, accompagnato da Gaetano Miranda, chiese esplicitamente il consenso del D'Annunzio il quale, stando al racconto di Eduardo e di Miranda, acconsentì pur non volendo, però, metterlo per iscritto al fine di evitare «strumentalizzazioni» e «pettegolezzi».

Scarpetta, quindi, che aveva anche scritto dei gustosi versi come *supplica* e letto, in quell'occasione, al poeta, tornò a Napoli convinto di aver ricevuto l'agognato consenso. Un mese dopo, però, D'Annunzio, improvvisamente, ritrattò tutto per mezzo stampa e tenta di impedire la rappresentazione: oramai, come ebbe ad affermare Scarpetta, era troppo tardi per tirarsi indietro, soprattutto a causa delle spese economiche alle quali era andato incontro. E poi, si trattava di una parodia! Era certo, Scarpetta, che tutto si sarebbe quietato dopo la messinscena dell'opera, sulle ali dell'atteso - e prevedibile- successo.

Quando, il 3 dicembre 1904, la parodia intitolata *Il Figlio di Jorio* andò in scena, «gremiva il teatro un pubblico eccezionalmente signorile e le prime battute della parodia provocarono risa ed applausi; al secondo atto, però, un gruppo ostile diffuse fischi a cui si contrapposero pochi applausi; poi i fischi continuarono [...] e si dovette calare la tela. Gli studenti allora acclamarono a d'Annunzio e all'arte italiana».



La parodia fu, letteralmente, abbattuta dai militanti dannunziani insieme con gli oppositori del teatro scarpettiano e a nulla valse la supplica, quasi in lacrime, del comico napoletano.

Il giorno dopo, molti critici -anch'essi presenti in sala e appartenenti al gruppo degli oppositori- dichiarano trionfanti che giustizia era stata fatta e che Sciosciammocca era stato -finalmente- castigato. La settimana successiva, a Scarpetta fu notificata l'accusa avanzata dalla S.I.A. per conto del socio Gabriele D'Annunzio, per difendere "un'opera che non aveva ancora fatto il suo corso" da una "spregevole contraffazione" quale era l'opera scarpettiana. Il processo durò molti anni e coinvolse nomi eccellenti che non mancarono di prestarsi come periti di parte: da un lato Roberto Bracco e Salvatore Di Giacomo, già oppositori del teatro scarpettiano, e dall'altra Benedetto Croce e Giorgio Arcoleo.

La causa, infine, si risolse con la "trionfale vittoria" di Scarpetta poiché le accuse di plagio erano inconsistenti e basate più sul concetto di "lesa maestà" e "sacrilegio" piuttosto che su fatti concreti. Ma Scarpetta, il suo teatro, la sua epoca, ne uscirono sconfitti.

Dopo quella sera, Eduardo Scarpetta, energico e inesauribile

istrione della scena napoletana, cominciò a soffrire di attacchi di panico, lo stage fright, paura del palcoscenico: il rapporto d'amore col pubblico gli si era ritorto contro e quella ferita risultò, per lui, insanabile. Pian piano smise di recitare e scrisse sempre meno, pur partecipando -celato tra le comparse e ben camuffato- talvolta a qualche spettacolo all'insaputa di tutti.

Una feroce battaglia combattuta in nome di altissimi ideali si concluse con il dolore, profondo e sotterraneo, al quale fu strappata via la sua ragione di vita.

Da allora, fu chiaro che gli attori e gli autori teatrali si sarebbero mossi in un campo nuovo, regolato da regole ferree e rigide, con confini molto più marcati e una subalternità -quella tra autore e attore- ben definita. Non mancheranno, in seguito, eccezioni e trasgressioni, ma oramai la strada era tracciata e un limite imposto: ancora oggi, la causa D'Annunzio-Scarpetta resta un punto di riferimento sulle diatribe legali intorno al plagio.

Ma rileggendo, tra le carte del processo, la testimonianza-show di Eduardo Scarpetta, non possiamo non simpatizzare con il comico napoletano immaginandoci come deve essere stato, quel lontano giorno dell'agosto 1904, l'incontro tra la maschera di Sciosciammocca e quella del *divino* Gabriele.



per  
5  
mille

Associazione Fabrizio Romano Onlus

Indica il C.F. 95036840635

Se da oggi decidi di devolvere il 5 per mille della tua imposta all'Associazione Fabrizio Romano aiuterai il mondo giovanile, la ricerca e la cultura.

## Eccellenze partenopee: intervista a Sabrina de Martino, giovane e talentuosa fisarmonicista, amante della canzone napoletana

di **Gabriella Romano**

Ho il piacere di intervistare Sabrina de Martino, una giovanissima musicista napoletana, amante, sin dalla tenera età, della fisarmonica e della musica tradizionale partenopea. Una risorsa inestimabile per la nostra terra che può dire di vantarsi di un'artista in fiore che, seppur nella ricerca del nuovo, resta ancorata alle proprie origini.

### **Cara Sabrina, raccontami di te e del tuo amore per la musica.**

Mi chiamo Sabrina De Martino, ho 15 anni e vivo a Napoli. Ho iniziato ad avvicinarmi alla musica all'età di 6 anni, quando mi è stato regalato un organetto, uno di quei giocattoli che vendono sulle bancarelle nelle fiere in estate. Da lì, ho iniziato a riprodurre tutto ciò che sentivo, dalla classica *Tanti auguri a te* alle sigle dei cartoni animati. I primi fans che hanno creduto in sono entrata nel vivo dello strumento, prendendo lezioni dal maestro Sasà Piedepalumbo, me sono stati la mia famiglia. Da allora ho coltivato la mia passione approfondendo sempre di più la mia conoscenza musicale.

### **Come è iniziato il tuo percorso di studio della fisarmonica?**

A l'età di 8 anni ho cominciato ad usare una fisarmonica 12 bassi e ho iniziato a prendere lezioni dal maestro Raffaele D. C., un caro amico di famiglia, nonché eccellente pianista e conoscitore della musica, sotto tutti i punti di vista pratici e teorici. A circa 11 anni finalmente grande fisarmonicista, ovviamente utilizzando uno strumento professionale, cioè una Scandalli 80 bassi che ancora oggi mi accompagna nelle mie esibizioni. Da qui ho iniziato a capire realmente le potenzialità del mio strumento e i tanti colori che esso può esprimere. Da quel momento tante esperienze si sono presentate al mio cospetto: alle scuole medie ho conosciuto il professore Salvatore Elia che mi ha dato l'opportunità di far parte dell'orchestra della Guido Dorso di San Giorgio a Cremano, nonostante io non facessi parte della sezione musicale e il mio strumento non fosse presente negli standard scolastici.

### **Dalla scuola al mondo dello spettacolo in men che non si dica. È stato così?**

Sì, sempre grazie al maestro Salvatore Elia sono entrata a far parte dell'orchestra *Nuove Consonanze* diretta dal maestro Marcello Massa. Da allora le emozioni non sono più finite: ho potuto conoscere tanti bravi musicisti come il grande attore Sasà

Trapanese che da sempre crede in me. Nel periodo del Covid, poi, mi si è presentata l'opportunità di scrivere delle partiture per il gruppo *Il MiglioRe*, tribute band dedicata ad Adriano Celentano. Conoscendo il frontman Mick Capitan Ferigo sono diventata componente del gruppo.

### **Quali sono i tuoi progetti artistici attuali?**

Ai giorni d'oggi, grazie al mio maestro già citato in precedenza, faccio parte del progetto *I Parià*, gruppo che porta in giro le canzoni classiche napoletane e non solo, con arrangiamenti del tutto originali scritti da Sal Esposito, nonché cantante del gruppo. Nonostante la mia giovane età, sono stata accolta molto bene sia musicalmente che personalmente.

### **Progetti per il futuro?**

Dopo il liceo ho intenzione di iscrivermi al conservatorio e spero che attraverso il mio strumento possa valorizzare ancora di più la canzone napoletana.

Ringrazio Sabrina complimentandomi con lei per la sua indiscussa bravura e l'intento di portare avanti la tradizione musicale partenopea. Una giovane artista ed eccellenza partenopea a cui auguriamo di portare avanti il proprio progetto di vita sempre con la stessa passione e lo stesso entusiasmo che la contraddistingue.



## Sette scrittori per sette incontri: il sogno reale. I Borboni di Napoli

di **Massimiliano Mottola**

*Il sogno reale. I Borboni di Napoli* è una serie di sette incontri con altrettanti grandi scrittori e protagonisti della scena teatrale nazionale, dedicati alle straordinarie realizzazioni dell'epoca borbonica. Il progetto, nato da un'idea di Ruggero Cappuccio e curato da Marco Perillo, prende vita all'interno della splendida cornice dei giardini di Capodimonte e s'inquadra nell'ambito del Campania Teatro Festival, di cui Cappuccio è direttore.

Sette incontri, sette scrittori per sette racconti ispirati a personaggi, storie, aneddoti e luoghi relativi all'epoca borbonica che saranno interpretati da altrettanti attori, garantendo l'immersione in un periodo storico straordinario per la

città di Napoli e l'intero Sud Italia. Gli incontri de *Il sogno reale. I Borbone di Napoli* saranno fruibili anche online mediante le piattaforme del Campania Teatro Festival ([live.campaniateatrofestival.it](http://live.campaniateatrofestival.it)) e della Regione Campania ([cultura.regione.campania.it](http://cultura.regione.campania.it)). Segue l'elenco degli incontri:

-13 Giugno 2021 – Sonia Bergamasco – Il gilet di Silvio Perrella

-17 Giugno 2021 – Alessandro Preziosi – Il Consulto di Wanda Marasco

-20 Giugno 2021 – Lina Sastri – Le Regine immaginarie di Elisabetta Rasy

-1 Luglio 2021 – Iaia Forte – Mia nonna e i Borboni di Emanuele Trevi

-3 Luglio 2021 – Euridice Axen – Agata e la regina di Pier Luigi Razzano

-5 Luglio 2021 – Claudio Di Palma – Il pentimento del principe d'Elbeuf di Marco Perillo

-11 Luglio 2021 – Alessio Boni – Un sogno di fuga di Viola Ardone



## Al via la XXI edizione del Premio Massimo Troisi

di **Massimiliano Mottola**

Il Premio *Massimo Troisi* nacque nel 1996, a due anni dalla scomparsa dell'attore nato a San Giorgio a Cremano, con l'intento di premiare il miglior cortometraggio comico realizzato da esordienti e professionisti, e tuttora tiene fede alla promessa iniziale. Promosso dalla Città di San Giorgio e finanziato dalla Regione Campania, a partire da quest'anno, il Premio Massimo Troisi si celebrerà nei mesi estivi, ovvero dal 26 al 31 luglio, e prevederà le categorie "Miglior attore comico", "Migliore scrittura comica", "Miglior cortometraggio comico", a cui si aggiungono quelle del "Migliore testo teatrale, sceneggiatura cinematografica" e "Scrittura seriale di fiction televisive" in sinergia, queste ultime, con il Master di II livello in Drammaturgia e Cinematografia dell'Università "Federico II" di Napoli. Il direttore artistico di questa edizione è l'attore Maurizio Casagrande: «La direzione di Maurizio Casagrande rappresenta la sintesi di un percorso che, da anni, mira sempre più a confermare il Premio tra le grandi kermesse nazionali,» ci informa Giorgio Zinno, sindaco di San

Giorgio a Cremano «la sua carriera e la sua grande esperienza sono per noi garanzia di professionalità e creatività. Con Maurizio ci siamo posti l'obiettivo di valorizzare ancora di più il Premio Troisi, facendo emergere tutte le potenzialità che esso possiede nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla comicità. Sono certo che questa partnership, anche per il ritorno in presenza di questo grande evento, darà un ulteriore impulso al Premio rendendolo ancora più ambito». «Sono onorato di avere la direzione di questo Premio che amo da sempre» ha detto Maurizio Casagrande «perché lo seguo da tantissimi anni e perché è dedicato ad uno dei personaggi che ho più amato in assoluto, tra i grandi napoletani in Italia e nel mondo. Massimo era diventato un artista internazionale e io spero di riuscire ad essere all'altezza di questo nome e quindi di far sì che anche il Premio sia quanto più possibile vicino alla grandezza di un mostro sacro come Massimo. Non dico di voler fare un "mostro sacro di

Premio», ma cercherò di realizzare una kermesse che meriti questo nome».



## Al termine la 17ma Edizione del Festival Internazionale del Cortometraggio *accordi @ DISACCORDI*

di **Gabriella Romano**

È giunta al termine, il 9 luglio, presso la Corte dell'Arte di FOQUS a Napoli in Via Portacarrese a Montecalvario, la 17.ma edizione del Festival Internazionale del Cortometraggio *accordi @ DISACCORDI*. Durante la cerimonia sono stati premiati il miglior cortometraggio a livello internazionale, italiano, campano; il miglior cortometraggio d'animazione ed il miglior documentario. Sono stato conferiti, altresì, il premio al miglior attore, alla migliore attrice ed è stato assegnato il premio del pubblico. I lavori artistici sono stati selezionati dalla giuria artistica presieduta dal montatore Giogio Franchini, accompagnato dai giurati Teresa Saponangelo, attrice e Nastro d'Argento 2020, e Lamberto Lambertini, regista.

Nella sezione nazionale, a vincere il primo per il miglior cortometraggio e miglior regia, oltre a riscuotere il premio in denaro di mille euro messo a disposizione da FCRC – Film Commission Regione Campania, è stato Giulio Mastromauro con il suo film breve *Inverno*, un film in cui viene raccontato il dolore di Timo, il più piccolo di una comunità di giostrai greca. Un film, a dire della giuria, dal sapiente linguaggio cinematografico, per i contenuti, e dalla raffinata direzione registica.

Il primo premio della sezione campana è andato, invece, al cortometraggio *Scannasurice* di Giuseppe Bucci, una pièce tratta dall'omonima celebre opera teatrale, scritta da Enzo Moscato e interpretata da Imma Villa vincitrice, altresì, del premio come miglior attrice “Per la forza ed abnegazione con cui affronta i suoi personaggi, evocando la dimensione teatrale, come luogo da cui tutto parte e si forma”.

Ad aggiudicarsi il premio del migliore attore è stato Pier Giorgio Bellocchio, con l'interpretazione de *Il ritratto* di Francesco Della Ventura, con la seguente motivazione: “Il realismo è il motore che lo accende, le spigolosità e l'imperscrutabilità dell'animo umano, riflessioni di un percorso che portano alla creazione di un personaggio sempre credibile”.

Il premio per il miglior montaggio, istituito da AMC – Associazione Montatori Cinematografici e Televisivi per il festival *accordi @ DISACCORDI*, è andato a Corrado Iuvara per il film “Gas station” di Olga Torrico.

Un film, sempre a dire della giuria, in cui “Il montaggio in parallelo tra il mondo onirico e la realtà del live dà un supporto determinante e fantastico alla dinamica del pensiero della protagonista”.

Nella sezione cortometraggi d'animazione, ha vinto il film *La grande onda* di Francesco Tortorella, “Per la potenza evocativa del tratto grafico e per il coraggio di rappresentare in modo fiabesco tragici fatti storici che di fiabesco non hanno nulla”.

A vincere il primo premio della sezione internazionale, il film *Anna* di Dekel Berenson, multi premiato nei principali festival internazionali, “Per la capacità di raccontare, in 16 minuti di immagini mai banali, la speranza e la disperazione in una piccola città dell'Ucraina orientale devastata dalla guerra”.

Il premio del pubblico infine, votato tramite la piattaforma internazionale Festhome Tv, è stato aggiudicato ex aequo da *Il ritratto* di Francesco Della Ventura e da *Nisciuno* diretto dal regista campano Alessandro Riccardi.

La 17.ma edizione di *accordi @ DISACCORDI* – Festival Internazionale del Cortometraggio è stata organizzata dall'Associazione Movies Event, e diretta artisticamente da Pietro Pizzimento e Fabio Gargano, con lo sponsor principale ASCI – Scuola di Cinema Napoletana, con la partnership di Film Commission Regione Campania e AMC – Associazione Montaggio Cinematografico e Televisivo e in collaborazione con il Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura e al Turismo, con il Centro Sperimentale di Cinematografia, con il Centro Nazionale del Cortometraggio, e con il sostegno della Regione Campania.



## Omaggio agli *Eroi Silenziosi...*

*Tratto da "Tutti quei fiumi portano al mare..." - Diario di missioni umanitarie in viaggio di solidarietà in terre devastate dalla guerra di Maria Rosaria de Fazio*

Per capire bisognerebbe partire. Lasciare i nostri comodi divani e attraversare il mare. Incontrare storie e vicende umane che sembrano lontane, distanti, ma che tanto ci accomunano. Oltre il mare spesso ci sono orizzonti diversi, percorsi mai affrontati, solo raccontati. Bisognerebbe attraversare il mare e toccare terra, bagnarsi fra quelle sponde sconosciute, diventarne figli. Un figlio buono ama così tanto la sua terra, che è pronto a dar la vita, a difenderla, se ferita. Figli che diventano ragazzi coraggiosi, che sanno donarsi al prossimo, al servizio degli altri, i più deboli. Ed eccoli, divenire "grandi", nell'affrontar pericoli, situazioni estreme, seguendo a volte, soltanto il proprio istinto, mettendo a fuoco situazioni impensabili, rischiando il tutto per tutto per riportarle in sicurezza, dovunque esse siano. Uomini che, grazie al loro cuore grande, divengono tanti fiumi in piena che portano al mare. Troppe volte, forse, mare di flutti burrascosi da superare, ma anche fonte di speranza, rigeneratrice di vita. Sanno gli intrepidi, senza timore, come attraversarlo, portando il meglio con sé, facendo tesoro di tante esperienze vissute... Nei loro sguardi la loro forza, nel loro cuore la Patria e Dio, ogni giorno, gruppo che fa rete, uniti combattendo, spezzando, tante volte, il male su questa nostra Terra.

Solidarietà, aiuto, comunità, unione, fratellanza, abnegazione, coraggio. Fedeltà, Patria... Ammirazione, rispetto, gratitudine! "Angeli in divisa", Carabinieri, Eroi Silenziosi del nostro tempo, troppo spesso chiamati a compiere le loro missioni in pericolosi territori devastati da violentissime guerre, come il terribile conflitto avvenuto nel Kosovo dal febbraio 1998 al giugno 1999, uno dei capitoli più sanguinosi della guerra dei Balcani, seguito poi dalla dissoluzione della Jugoslavia.

Alla conseguente destabilizzazione del territorio Kosovaro, dovuta alla guerra, si rese necessario l'invio di contingenti di forze alleate per garantire l'equilibrio e la pace in quei territori. Anche i nostri Carabinieri furono chiamati a dare il loro contributo di pattugliamento e controllo a sicurezza di quelle zone. Vi porto a conoscenza proprio di una storia, avvenuta in terra Kosovara, con meravigliosi risvolti di grande fratellanza e solidarietà di cui il Maresciallo dei Carabinieri, Paolo Gorga, si è reso protagonista in prima persona, coadiuvato dal prezioso aiuto dei suoi colleghi. Una storia che, grazie all'incredibile forza dell'amore, illuminando i passi di chi in quel momento era completamente smarrito e abbandonato in quei territori devastati, dona a noi tutti, più che una speranza, la convinzione che un mondo migliore sia veramente possibile.

### *Il testo della lettera del Maresciallo Paolo Gorga in cui racconta gli avvenimenti*

"Mi chiamo Paolo Gorga, sono un Maresciallo dei Carabinieri attualmente in servizio. Sono stato in missione in Kosovo dal 2007 al 2008. Allora ero Brigadiere in servizio presso Unità di Manovra del Reggimento MSU di stanza in Pristina.

Spesso uscivamo sul territorio per missioni a cui quotidianamente venivamo assegnati. Quella mattina di gennaio, il freddo era intenso, ma né io né i colleghi che erano con me, sembravamo sentirlo. Ero io alla guida della Land Rover Defender su cui viaggiavamo con l'interprete, come solitamente facevamo nei nostri giri di pattugliamento e ricognizione. Eravamo tutti silenziosi e intenti a portare a buon fine il compito della mattinata. Lungo il percorso un crocevia, all'angolo della strada, un muretto. Una bambina lì seduta sembrava osservarci. Uno scatto, corse verso di noi e mi si parò davanti. Non ebbi un istante per pensare, solo inchiodare il piede sul freno. Per un pelo, appena un centimetro, la evitai. Occhi sgranati che mi guardavano ansimanti, spaventati, infreddoliti! Avrebbe potuto avere sette o forse otto anni; giusto un secondo, si avvicinò e lanciò un foglio verso di noi...il tempo di raccogliarlo e la bimba già era già sparita. La scritta sul foglio, che io ricorderò per sempre, era questa "Help my family". Da quel momento, tutto il dolore di quella Terra ci è entrato davvero nei cuori. Era scritto chiaramente negli occhi di Fatlume, questo il nome di quella bimba. Trascorsi 3 giorni abbiamo avuto la possibilità di fare un sopralluogo sul posto e l'abbiamo ritrovata. Le condizioni della sua famiglia, erano veramente allo stremo: nella loro casa mancava di tutto dal cibo, ai vestiti, dormivano sul pavimento; un pezzetto di pane era la loro unica infinita ricchezza da condividere. Appena giunti presso la loro abitazione il fratello e la sorella della bambina giunsero verso di noi scalzi.

Da allora, cercammo di andare a trovarli ogni volta che potevamo. Il nostro non era stato solo un lavoro di ricostruzione, ma soprattutto un voler restituire speranza a chi, in quel contesto, era completamente smarrito e abbandonato. Quella nostra missione, oggi può dirsi compiuta. Fatlume è cresciuta, è diventata una giovane donna che guarda al futuro e crede nella possibilità di una vita dignitosa, per lei stessa e per la sua famiglia. Tutti insieme, da anni ormai, hanno imboccato il giusto cammino. Una delle tante storie di vera vita vissuta, solidarietà, carità verso il prossimo, di cui ci sentiremo sempre fieri, io e i miei colleghi, per aver potuto contribuire. Questa non è soltanto la storia di Fatlume, ma la storia quotidiana di tanti bambini come lei, purtroppo spesso meno fortunati".

La storia della bambina Fatlume, oggi giovane donna, e della sua famiglia, si accomuna a tante altre vicende umane che, per fortuna, riescono a risolversi in modo veramente positivo grazie all'aiuto di quanti si prodigano, con sacrificio e abnegazione, per coloro che si trovano in estrema difficoltà".

Grazie alla scrittrice Maria Rosaria de Fazio che ci onora di questo suo racconto; una storia e una testimonianza di fratellanza che onora tutti noi Italiani, da poco pubblicato nella Rivista Il Carabiniere, numero 7 uscito nel mese di luglio 2021. Sono questi gli esempi da seguire e di cui tutti noi abbiamo bisogno. Insegnamenti dettati da puri sentimenti di persone davvero uniche e speciali che, dedicando tutta la loro vita al servizio della comunità, hanno la forza di illuminare il cammino di tutti noi.

## ***Kosovo 2007/2008***

Di sangue amaro e lacrime,  
i miei fratelli piangono...  
Salva mia madre, salva tu mio padre...

La mia famiglia aiuta!  
Tu hai un grande cuore,  
indossi il Tricolore...

Io son solo una bambina,  
mi chiamo Fatlume,  
ma son cresciuta prima...

Le strade son spezzate,  
cadute le speranze,  
le mura ormai crollate...  
Un tempo in quella via,  
c'era casa mia...  
Non è rimasto niente,  
né il pane, né la gente,  
solo un mondo indifferente

Tu indossi il Tricolore...  
Salva la mia vita,  
l'anima mia ferita!

Quel bimbo sull'asfalto,  
sembra lì dormire...  
Riverso in quella terra,  
mi pare guardi il Cielo...  
Quante nuvole, o Dio mio,  
ti prego, il pianto suo risveglia...

Ma io non piangerò,  
mi chiamo Fatlume,  
son grande, non ho più paura,  
se muoiono i colori,  
poi rinasceranno fiori...  
Tu me l'hai insegnato  
che niente va sprecato,  
vita buona e onesta,  
non va sacrificata,  
è tutto ciò che resta...

*"Fatlume, io ti salverò!  
Angelo in divisa, io ritornerò...  
Indosso il Tricolore,  
prometto, non ti scorderò..."*

**di Maria Rosaria de Fazio**

## Il primo museo dell'Acqua a Napoli

di A.S.

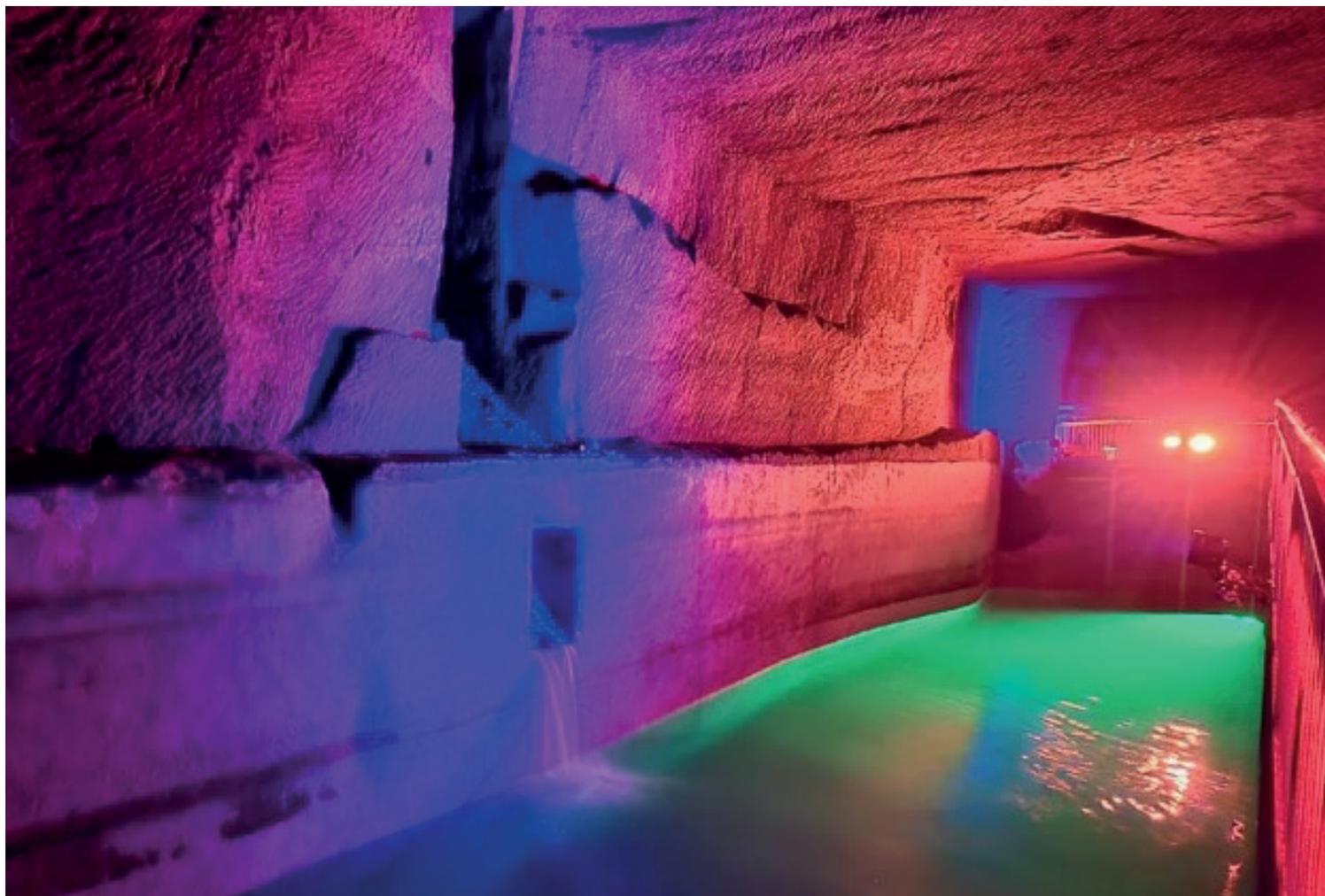
È stato inaugurato il 24 giugno 2021 il primo Museo dell'Acqua napoletano, nato nel sottosuolo della basilica della Pietrasanta, nel centro antico di Napoli, dove dal IV secolo a.C. i coloni greci iniziarono ad estrarre il materiale necessario per l'edificazione dell'antica Neapolis. Queste cavità vennero poi utilizzate dai greci come acquedotto, creando una serie di cunicoli che collegavano le cisterne dove accumulare l'acqua prelevata da una sorgente alle falde del Monte Somma, nel paese di Volla, da cui prende il nome "acquedotto della Bolla", successivamente ampliato in epoca romana. Il museo costituisce un viaggio nelle viscere antiche di Napoli, una discesa nelle cavità antiche della città attraverso un ascensore con vetri trasparenti che scende fino a 35 metri sotto il livello del suolo, in quell'area del decumano maggiore in cui fino al VI secolo d.C. sorgeva un tempio dedicato a Diana.

Ammirando le antiche cisterne con graffiti e mosaici di epoca romana, il visitatore può osservare le cisterne dell'acquedotto Bolla: la Cisterna dell'anguilla e la Sala delle onde, un percorso fra suoni e luci, arricchito da pannelli multimediali, installazioni ed infografiche che illustrano la storia di queste antiche cavità, dal tempo dei greci fino ai nostri giorni.

Un percorso lungo circa un chilometro che sarà arricchito grazie alla collaborazione con il MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, che offrirà al Museo dell'Acqua di Napoli diversi reperti utili ad arricchire il percorso, fra cui dispositivi idraulici, ceramiche e pezzi di statue romane dell'epoca.

Dedicare un museo alla storia dell'acqua a Napoli è una iniziativa non solo utile per ricordare come Napoli si sia sviluppata grazie ad una rete idrica che si è sviluppata sempre di più nei secoli, ma è anche una occasione per riflettere sull'importanza delle risorse idriche per il futuro.

Dedicare un museo all'acqua è importante non solo per ricordare la storia dello sviluppo della nostra città, ma può essere l'occasione per sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza fondamentale e strategica di tale bene per l'intera umanità, un bene del quale spesso non si ha la reale percezione della sua preziosità, un bene che, come nel passato, così anche nel presente deve essere gestito con cura, senza sprechi, ed essere accessibile a tutti.



## La Chiesa di San Gennaro nel Bosco di Capodimonte decorata da Calatrava: un omaggio alla luce di Napoli e all'arte artigianale campana

di A.S

La chiesa di San Gennaro all'interno del Bosco di Capodimonte, fu voluta da re Carlo di Borbone al fine di consentire il culto a coloro che abitavano il bosco, e venne edificata nel 1745 realizzando il progetto di Ferdinando Sanfelice, architetto e scenografo di cui sono celebri le scenografiche scale aperte napoletane. Chiusa nel 1969, la chiesa ha riaperto il 6 luglio 2021 in una veste completamente nuova, frutto dell'ingegno dell'archistar Santiago Calatrava, il cui intervento di decorazione in chiave moderna della chiesa costituisce la chiusura della mostra "Santiago Calatrava. Nella luce di Napoli" ospitata presso il Museo di Capodimonte con oltre 400 opere dell'artista.

Come affermato dal ministro della Cultura Dario Franceschini, presente all'inaugurazione, si tratta di un "esperimento straordinario che dovrà indicarci la strada per il futuro" e che "la bellezza dell'Italia è il sedimentarsi degli stili gli uni sugli altri".

L'intervento di Calatrava, effettuato nello spazio interno della chiesa, è un modo unico di unire l'arte antica con quella contemporanea, attraverso una rielaborazione che mette al centro la luce di Napoli che secondo l'artista continua a "brillare e prendere corpo nelle maestranze" degli artigiani che hanno collaborato alla rielaborazione della chiesa che torna ad essere, dopo 50 anni di chiusura, luogo di culto e luogo sociale in una veste nuova e moderna, nel rispetto delle sue antiche origini.

La luce è il primo elemento che Calatrava ha voluto omaggiare, al fine di esaltare gli elementi architettonici della chiesa, attraverso un intenso blu oltremare che

caratterizza l'elemento cromatico predominante che mette in luce gli elementi architettonici antichi lasciati in bianco, con un omaggio alla grande tradizione artigianale campana, attraverso le vetrate artistiche provenienti da Vietri sul Mare, i paramenti sacri in Seta di San Leucio, e un magnifico soffitto blu con oltre 800 stelle ad otto punte realizzate in porcellana bianca e poi dorate.

Spiccano gli elementi floreali e le foglie di ulivo come elementi per narrare temi religiosi, richiamando non solo alla natura presente nel Bosco in cui la chiesa è ubicata ma anche per sottolineare, attraverso la narrazione sacra, il legame esistente fra uomo e natura.

Calatrava quindi non solo esalta la luce di Napoli ma le diverse discipline artistiche dell'artigianato locale, dalla porcellana alla tessitura, dalla smaltatura alla pittura, unendo in un'unica opera di decorazione le diverse potenzialità del territorio dove "la luce di Napoli è riunita in una moderna installazione all'interno di un ambiente settecentesco", afferma Calatrava.

Un'operazione artistica dai risultati meravigliosi che sottolinea come l'arte contemporanea possa fare il suo ingresso in una chiesa antica unendo le diverse potenzialità artigianali del territorio non solo come fattore di crescita culturale ma anche economica, ridonando alla città un luogo di culto fruibile al pubblico dove passato, presente e futuro si incontrano in un modo nuovo, nel rispetto del passato, dando spazio alle potenzialità artigianali del presente per guardare al futuro in modo innovativo, dove l'arte del passato e del presente di fondono in modo armonioso e creativo.



## Mobilità sostenibile: “Bluexperience” alla Mostra d’Oltremare

di *Alfredo Santaniello*

Per mobilità sostenibile si intende un insieme di soluzioni volte alla creazione di un sistema ideale di trasporti che ottimizzi gli spostamenti delle persone in modo sostenibile e smart, cioè intelligente.

Non basta solo puntare sulla tecnologia e sull’innovazione, attraverso la creazione di veicoli meno inquinanti, ma bisogna trasformare il comportamento delle persone portandole a prediligere il mezzo pubblico rispetto a quello privato, scegliendo fra diverse opzioni di trasporto a seconda delle esigenze.

I vantaggi sono molteplici: si tutela l’ambiente e la salute, riducendo l’inquinamento atmosferico e quello acustico, e si risparmia il consumo di suolo riducendo il degrado del territorio, il tutto attraverso un sistema che decongestiona il traffico con un evidente vantaggio per le persone, che dispongono di un sistema di trasporti più efficiente ad un costo più basso.

“Bluexperience” è la fiera dedicata interamente al tema della mobilità sostenibile ed intelligente, e si terrà dal 10 al 12 settembre alla Mostra d’Oltremare di Napoli e illustrerà le novità ecologiche dell’automotive, della mobilità leggera e dell’aftermarket attraverso stand espositivi, convegni e workshop, con la possibilità di provare le ultime novità nelle aree di test drive.

«Con il patrocinio concesso alla manifestazione» afferma Paolo Scudieri, Presidente di ANFIA «ci proponiamo di dare il nostro contributo per la promozione di una cultura della mobilità sostenibile che, a partire dai maggiori distretti automotive della penisola, come quello campano, si sviluppi su tutto il territorio nazionale. Stiamo affrontando un impegnativo momento di transizione tecnologica che richiede

grandi cambiamenti e investimenti alla filiera industriale, e di fronte alla cui rapidità i consumatori rischiano di trovarsi disorientati. È importante, quindi, dare dei messaggi chiari su tutte le nuove soluzioni a basso impatto ambientale che sono già disponibili sul mercato o lo saranno a breve e sottolineare che il comparto automotive occupa un posto importante tra i campioni dell’innovazione a livello di manifattura nazionale».

Anche Legambiente ha aderito al progetto Bluexperience. Andrea Poggio, responsabile della mobilità sostenibile della Onlus nazionale, ha sottolineato: «I mezzi di trasporto e i sistemi di mobilità sono sempre più elettrici, connessi, condivisi e intermodali. Questa è la Green Mobility. Per noi di Legambiente una straordinaria opportunità per cambiare il nostro rapporto con i mezzi di trasporto e l’ambiente, le città in cui viviamo. Non si tratta solo di cambiare

motori, non si tratta solo di usare meno l’auto privata, come succede già oggi. Ma di cambiare le strade, di ridisegnare le piazze e l’uso degli spazi cittadini: la città a “15 minuti”, le strade “30 all’ora”, la smart mobility, l’automazione cambierà la nostra vita insieme alla nostra mobilità in monopattino, bici, e-scooter, e-car, cargobike, bus elettrico, filovia e sui nuovi tram. Per vedere tante novità parteciperemo a Bluexperience».

In programma diverse occasioni di incontro B2B e convegni che approfondiscono gli aspetti ambientali, tecnologici, assicurativi e sulle agevolazioni finanziarie attraverso convegni a cura del comitato scientifico – presieduto dal professor Armando Carteni – che coinvolge prestigiose università campane come: Federico II, Luigi Vanvitelli, Università degli studi di Salerno e quella del Sannio.



## Le albicocche, il frutto d'oro della Campania

di G.R

Una delle prime testimonianze precise della presenza di albicocchi in Campania è dovuta a Gian Battista Della Porta, scienziato napoletano, che, nel 1583, nell'opera "Suae Villae Pomarium" distingue due tipi di albicocche: bericocche e crisomele, più pregiate. Da questo antico termine deriverebbe, quindi il napoletano "crisommole" ancora oggi usato per indicare le albicocche, e da cui sarebbero derivate, inoltre, le crisomele alessandrine, che ancora esistono nell'area vesuviana. Nel secolo scorso il testo ad opera di autori vari, "Breve ragguaglio dell'Agricoltura e Pastorizia del Regno di Napoli", del 1845, riconosce l'albicocco come l'albero più diffuso, dopo il fico, nell'area del napoletano, e precisamente in quella vesuviana, "dove viene meglio che altrove e più maniere se ne contano, differenti nelle frutta ...". Evidentemente vi era già una discreta varietà di ecotipi che offrivano frutta diverse a seconda delle caratteristiche della varietà di appartenenza, di cui oggi si riconoscono oltre 40 nella sola area vesuviana. Descrizione del prodotto Con il termine "albicocca Vesuviana" si indica un insieme di oltre quaranta diversi biotipi tutti originari dello stesso luogo. I più diffusi sono: Cecona, Palummella, S. Castrese, Vitillo, Fracasso, Pellecchiella, Boccuccia Liscia, Boccuccia Spinosa e Portici. La coltivazione è attualmente estesa a tutto il territorio dell'area vesuviana, dove infatti è nota la particolare fertilità dei terreni, che, essendo di natura vulcanica, sono ricchi di minerali e in particolare di potassio, elemento noto per la sua influenza sulla qualità organolettica dei frutti e dei vegetali in genere, e che, in questo caso contribuisce a conferire alle albicocche un gradevole e caratteristico sapore. Data la variabilità degli elementi che caratterizzano le numerose varietà, si potrebbe generalizzare la loro descrizione definendole come varietà per la maggior parte a maturazione precoce e medio-precoce: si raccolgono verso metà giugno. Sono apprezzate sul mercato per le loro caratteristiche organolettiche, soprattutto per sapidità e dolcezza. Si distinguono dal punto di vista estetico per la presenza di un sovracoloro rosso sfumato o punteggiato sulla base giallo- aranciata della buccia di una buona parte di esse

Il territorio interessato alla produzione è compreso nei seguenti comuni della provincia di Napoli: Boscotreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Portici, S. Anastasia, S. giorgio a cremano, S. Sebastiano al Vesuvio, S. Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Trecase, Torre Annunziata, Torre del Greco e Nola.

La Campania è la regione più importante, nella

coltivazione di albicocche, con quasi 50.000 tonnellate di prodotto, proveniente per la maggior parte dall'area vesuviana, che rappresenta circa l'80% della produzione regionale. Nell'area dei comuni vesuviani attualmente vi sono circa 2000 ettari di albicoccheti, con una produzione che in condizioni climatiche normali si dovrebbe attestare sui 400.000 quintali. La maggior parte è destinata al consumo fresco. Una quota variabile di anno in anno viene trasformata in nettari, ossia in succo e polpa, mentre una piccola parte viene trasformata in confetture, essiccati e canditi, e in ultimo una quota molto limitata è trasformata in prodotti surgelati e sciropati.

SALATO

### LONZA CON ALBICOCCHHE RICETTA PER 4 PERSONE

#### Ingredienti

8 fette di lonza di maiale	2 rametti di rosmarino
500 gr. albicocche	1 cucchiaio di olio di oliva
pesche denocciolate tagliate in 4 oppure 8 parti	60 gr. burro
2 cucchiai di vino spumante dolce	Sale q.b.
1 cucchiaio di miele di acacia	pepe q.b.

#### Procedimento

Mettete in una padella olio, burro e rosmarino e fate scaldare. Aggiungete la lonza e fate cuocere per 5 minuti. Regolate di sale e pepe. Togliete la carne e lasciatela in caldo. Nella stessa padella inserite le albicocche per 4 minuti a fuoco vivo, fino a quando non si ammorbidiscono. A questo punto riponete nuovamente la carne nella padella e aggiungete il vino dolce, il miele, una spolverata di rosmarino tritato e il pepe. Come contorno potete fare delle patate al vapore aromatizzate al timo.

Buon appetito.  
Raffaele Delli Colli

DOLCE

## TORTA VEGANA DI ALBICOCCHES

### RICETTA PER 8 PERSONE

#### Ingredienti

250 gr di farina di farro (integrale)	250 ml di latte vegetale (riso,soia o miglio)
50 gr di farina di mandorle	150 ml di olio di semi
150 gr di zucchero integrale (zucchero di cocco o sciroppo di riso)	250 gr di albicocche bio
1/2 di limone bio (la scorza grattugiata)	1 bustina di lievito per dolci
1 cucchiaino di estratto di vaniglia	1 pizzico di sale
	Per completare: mandorle a lamelle q.b.

#### Procedimento

Riunite in una ciotola tutti gli ingredienti secchi: farina integrale, farina di mandorle, zucchero integrale, lievito setacciato e un pizzico di sale. Quindi mescolate con una frusta a mano questi ingredienti. Aggiungete poi la scorza del limone grattugiata, il latte vegetale, l'olio e l'estratto di vaniglia. Mescolate gli ingredienti senza lavorarli troppo e aggiungete metà delle albicocche tagliate a cubetti. Amalgamatele all'impasto delicatamente con una spatola. Versate poi l'impasto in uno stampo da 22 cm di diametro rivestito con della carta forno, disponete in superficie le altre albicocche tagliate a spicchi e le mandorle a lamelle. Infornate il dolce in forno statico preriscaldato a 175-180° per 35-40 minuti, verificate sempre la cottura con uno stecchino già dopo 30 minuti e regolatevi in base al vostro forno. Quando lo stecchino è asciutto il dolce è pronto, sfornatelo e lasciatelo raffreddare. Se volete, spolverizzate la torta con un lo zucchero a velo.

Buon appetito.  
**Imma Teresa Morin**



TORTA VEGANA DI ALBICOCCHES



LONZA CON ALBICOCCHES



## Il Rapporto Ecomafia 2020 di Legambiente: combattere per la tutela del pianeta

di A.S

La tutela dell'ambiente come casa comune dell'umanità è un tema divenuto centrale nel dibattito quotidiano. Un tema che non è più possibile ignorare, poiché la scienza ha da tempo suonato il campanello di allarme sui pericoli del cambiamento climatico: superata una certa soglia, l'ecosistema reagisce con effetti a catena che vanno dall'innalzamento del livello del mare, sino a fenomeni climatici estremi e desertificazioni, che costituiscono un pericolo per l'uomo.

Mentre gli stati discutono su quali siano le misure urgenti più idonee ad evitare questo pericolo globale, continua la lotta delle istituzioni al fenomeno delle Ecomafie.

Nonostante la pandemia, in Italia sono aumentati i reati contro l'ambiente, come dimostra il Rapporto Ecomafia 2020 pubblicato da Legambiente, realizzato con la collaborazione di giornalisti e ricercatori, e dedicato a due eroi della lotta per la tutela dell'ambiente: il consigliere comunale Mimmo Beneventano ucciso dalla camorra nel 1980 per evitare l'assalto speculativo di quello che oggi è il Parco Nazionale del Vesuvio, e Natale De Grazia, il capitano di corvetta della capitaneria di porto di Reggio Calabria, scomparso nel 1995, mentre indagava sugli affondamenti delle "navi dei veleni" nel Mar Tirreno e nel Mar Ionio.

Conoscere la situazione a livello sia nazionale che regionale è importante per poter contrastare un fenomeno criminale che danneggia il territorio con effetti di lungo termine.

In Italia, nel 2019, aumentano i reati contro l'ambiente, 34.648 quelli accertati, alla media di 4 ogni ora, con un incremento del +23.1% rispetto al 2018.

In Campania, negli ultimi 10 anni, sono stati accertati 44.179 reati contro l'ambiente concentrati nelle province

di Napoli (38 per cento) e Salerno (28 per cento).

Dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti, dai traffici di animali fino allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla distorsione dell'economia circolare, insieme alle agromafie che devastano i terreni agricoli con pesticidi e prodotti chimici illegali, e alle archeomafie che depredano il patrimonio artistico e culturale, mentre aumentano gli incendi boschivi.

Lo stato sta reagendo, attraverso una serie di norme che hanno reso possibile un'azione di prevenzione e di repressione molto forte, grazie anche alla collaborazione di cittadini ed associazioni, azione che ha portato a numerosi arresti e sequestri. Ma questo non basta.

Ciascuno di noi può contribuire, con il proprio personale impegno, alla tutela dell'ambiente e alla lotta contro le Ecomafie, modificando i propri comportamenti in modo da ridurre il proprio personale impatto ambientale.

Potremmo iniziare da un piccolo gesto, che può generare un grande effetto positivo sull'ambiente: utilizzare, per la spesa e per ogni altra nostra esigenza, una busta di tela, magari di quelle che si piegano, diventando una piccola pallina, da tenere sempre in borsa o in tasca.

Questo piccolo gesto può cambiare il mondo. L'Osservatorio di Assobioplastiche ha stimato che nel nostro paese, in media, su 100 buste in circolazione 30 sono fuori norma, calcolando sia quelle di plastica che quelle pseudo-compostabili. Negli ultimi 5 anni il tasso di non conformità è attestato al 60%. Nel nostro paese vengono commercializzate circa 23.000 tonnellate di buste usa e getta fuori legge, per un valore complessivo di 200 milioni di euro.

Se le persone passassero dall'uso delle buste di plastica a quello delle buste di tela avremmo non solo un grande effetto positivo in termini di tutela ambientale, ma anche una forte azione di contrasto verso chi, del danno ambientale, ha fatto un business.

Mentre gli stati si organizzano per evitare gli impatti del cambiamento climatico e l'Italia adotta misure sempre più efficaci contro le ecomafie, è giunto il momento in cui ogni singola persona si impegni nella lotta per la tutela dell'ambiente, una lotta che non richiede atti eroici ma semplicemente un cambiamento delle proprie vecchie abitudini, dannose per l'ambiente, in nuove abitudini, che rispettano il pianeta.



## L'associazione OTM- Rho ed il sostegno psicologico e socio - sanitario

di *Daniela Speranza*

Continua il nostro viaggio all'interno delle nuove realtà che si occupano delle psicopatologie, intese nelle più varie sfaccettature. È la volta dello studio di psicologia "OTM - Ora Tocca a Me", del quale parliamo con due delle operatrici del Centro, le dr.sse Morra e Vaccaro.

### Cosa vi ha spinto a formare questo centro di psicologia e da chi è composto?

OTM-Rho è un'associazione nata nel 2018 e che da marzo 2021 ha aperto la sua sede operativa nel territorio di Marano di Napoli (NA). OTM-Rho offre un servizio psicologico rivolto a bambini, ragazzi, adulti ed anziani con disturbi di varia eziologia. Le famiglie si possono rivolgere al centro operativo per avere informazioni, consulenze e servizi di natura socio-sanitaria, che comprendono interventi terapeutici-abilitativi in tutti i contesti di vita del soggetto, valutazione neuropsicologica e funzionale, consulenza scolastica, potenziamento cognitivo, psicoterapia, accompagnamento all'inserimento lavorativo, parent training e sostegno alla genitorialità.

La progettazione dell'intervento, altamente individualizzato, prevede un percorso di presa in carico globale che ha l'obiettivo di garantire la continuità tra età evolutiva ed età adulta, coinvolgendo tutte le figure che ruotano attorno alla persona disabile. Nello specifico, si promuovono strategie di intervento basate sull'evidenza scientifica e linee guida del Ministero della Salute e si applica un sistema integrato di intervento basato sui principi e sulle procedure dell'Analisi Applicata del Comportamento (ABA).

Il centro operativo OTM-Rho è diretto da professioniste esperte nell'ambito dei disordini del neuro sviluppo e dei disturbi psicopatologici.

L'equipe di lavoro è composta dalla dott.ssa Patrizia Vaccaro psicologa, analista del comportamento e spec. psicoterapeuta in disordini dell'età evolutiva ad orientamento cognitivo-comportamentale; dalla dott.ssa Brunella Rocco, psicologa, analista del comportamento e spec. psicoterapeuta in disordini dell'età evolutiva ad orientamento cognitivo-comportamentale; dalla dott.ssa Cristina Marini Ricci, psicologa, psicoterapeuta della Gestalt e tecnico esperto nell'Analisi Applicata del Comportamento; dalla dott.ssa Maria Morra, psicologa e analista del comportamento e dalla dott.ssa Rossana Coppola, psicologa e tecnico esperto nell'Analisi Applicata del Comportamento.

Altre figure professionali che collaborano con il centro OTM-Rho sono: logopedisti, terapisti con formazione ABA, neuropsichiatra infantile, assistente sociale, musicoterapista e arte terapeuta. Il centro operativo OTM-Rho nasce dalla grande passione che accumuna il team nel lavoro con bambini, adolescenti, adulti ed anziani, dall'amore per la ricerca e lo studio dell'analisi dei principi che governano l'apprendimento, in ogni fase della crescita.

### Quali sono state le principali difficoltà riscontrate?

Le principali difficoltà riscontrate sono relative ai pregiudizi che derivano da una scarsa conoscenza dei principi e delle procedure proprie dei percorsi psicoeducativi motivo per il quale risulta importante informare e rendere consapevoli delle potenzialità intrinseche di taluni interventi basati sull'evidenza scientifica.

### Come valutate il rapporto tra società, cultura e disabilità?

Il rapporto tra società, cultura e disabilità è ancora poco interconnesso, bisognerebbe creare una maggiore comunicazione tra le reti istituzionali.

La persona disabile dovrebbe sentirsi protetta dalle istituzioni per tutto l'arco della sua vita.

### Quali sono i vostri progetti a medio e lungo termine?

La disabilità non è una condizione limitata all'età evolutiva, quindi la progettazione di interventi va pensata in riferimento all'intero ciclo di vita. OTM-Rho mira alla presa in carico globale della persona, presupponendo azioni di sostegno che coinvolgano in maniera coordinata le varie agenzie del territorio, con l'obiettivo di garantire la continuità tra età evolutiva ed età adulta. Un ambiente costruito e strutturato, fin dalla prima infanzia, per rispondere alle esigenze specifiche di ogni persona, aiuta a potenziare le loro abilità per operare il più indipendentemente possibile nella società.

### Potendo, fareste maggiormente rete con altre realtà?

OTM-Rho si propone di offrire un servizio specialistico che possa operare in totale collaborazione e rispetto dei ruoli delle varie istituzioni, integrandosi perfettamente con i servizi già esistenti, per ottenere l'intento comune di un miglioramento della qualità di vita delle persone disabili e delle loro famiglie.

### Il vostro motto?

Un buon team è come un dipinto fatto di tanti colori, ciascuno dei quali è necessario ed importante

info di contatto:

[centropsicologia.otm@gmail.com](mailto:centropsicologia.otm@gmail.com).

Buon Lavoro a voi!



Studio di Psicologia

## MANN: la mostra di Sasha Vinci P.P.P. Possibile Politica Pubblica

di A.S

P.P.P. Possibile Politica Pubblica è un progetto ideato dall'artista Sasha Vinci per il MANN – Museo Archeologico Nazionale di Napoli, una mostra personale a cura di Maurizio Bortolotti, visitabile dal 10 giugno al 10 settembre 2021. La mostra è costituita da un percorso espositivo in cui le opere dell'artista, che utilizzano diversi linguaggi, talvolta combinati insieme, come il disegno, la scrittura, l'installazione la fotografia ed il suono, dialogano con le sculture ed i reperti antichi creando un ambiente da visitare utilizzando i diversi sensi e creando un legame continuo fra passato e presente dove ciò che è antico, con il suo valore storico, mitologico e simbolico, assume un senso più profondo nel dialogo con le opere moderne dell'artista.

Il titolo della mostra, P.P.P., assume un doppio significato interconnesso, poiché da un lato sta a significare una “Possibile Politica Pubblica”, e dall'altro sta per “Pier Paolo Pasolini”, a cui la mostra è dedicata. «Ecco una terra non ancora colonizzata dal potere» è la frase di Pasolini che accoglie chi entra nella mostra, scritta tessuta su un lungo tappeto che sta ad indicare una chiave di lettura della mostra stessa che si propone di recuperare il potere dell'arte, come forma di espressione del pensiero libero ed anticonformista, come strumento che apra nuove possibilità, nuove idee e nuovi orizzonti in un periodo incerto, dove l'immobilismo e le incoerenze della società italiana contemporanea non sono in grado di far fronte alle criticità sociali che sono state rese ancora più evidenti dalla Pandemia da Covid-19. «Viviamo da emarginati sulle tracce della nostra stessa storia, in un'Italia contemporanea del conformismo, dell'edonismo, dell'immaturità politica – spiega Sasha Vinci. Possibile Politica Pubblica è il grido del Poeta in un presente deforme, che con forza immaginifica tenta di ritrovare autenticità. Agli inizi del mio percorso, le sculture del MANN erano punti focali per la mia ricerca, oggi dialogo con la storia: ho creato opere che vivono in sintonia con lo spazio che le accoglie, che abbracciano il passato e innescano domande per modellare insieme un futuro equo e multinaturale». Una mostra che costituisce una critica costruttiva della società presente in un'ottica in cui l'espressione artistica può, come ha fatto nel passato, essere un potente veicolo di cambiamento sociale, in una ricerca di significato nel dialogo costante fra il passato ed il presente per

cercare di costruire un mondo migliore. Guidati dalla frase di Pasolini, si passa dall'opera Canta Napoli in cui l'arte sonora napoletana diventa simbolo di una creatività culturale e politica che è elemento tipico della città, ad una stele recuperata da un monumento alla Resistenza in cui il cielo stellato di Napoli nel giorno del Solstizio di Estate rievoca un momento di transizione non solo astronomica, ma anche sociale e culturale, fino all'opera Non Tocca Terra la Parola, una grande installazione che è stata pensata per coronare Il supplizio di Dirce (Toro Farnese), celebre gruppo scultoreo ellenistico della collezione del MANN, in cui l'artista ha creato una serie di pennacchi leggeri con una base metallica a forma di dodecaedro, in cui la piuma leggera della parola e la base metallica pesante del dodecaedro assumono diversi significati simbolici, simbolismo che ritroviamo nell'opera Meravigliosamente nella stessa tempesta in cui si rappresenta l'aspetto caotico e multiforme della realtà. Una mostra complessa, che utilizza diversi media di comunicazione, dove passato e presente dialogano, con un simbolismo importante che riporta l'arte ad un ruolo attivo nell'ambito di una società dove una “possibile politica pubblica” può partire dalla riscoperta di “Pier Paolo Pasolini”, da un pensiero libero, anticonformista, critico, come motore per capire ed affrontare, in modo consapevole e maturo, i cambiamenti della società italiana di oggi, persa fra “conformismo, edonismo ed immaturità politica”.



## Il progetto Frontiere Creative dell'Accademia di Belle Arti di Napoli

di *Alfredo Santaniello*

Il Mar Mediterraneo come culla di civiltà che si incontrano e si contaminano e che, dialogando, possono dar vita a una rinascita culturale che costituisca la base di una fraterna convivenza ed integrazione fra i popoli, è un'idea tanto antica quanto moderna.

A cogliere il grande potenziale derivante dalla reciproca conoscenza fra culture diverse è l'Accademia di Belle arti di Napoli che, attraverso il progetto "Frontiere creative" punta sullo scambio interculturale fra artisti appartenenti a diverse discipline, come teatro, musica, pittura e fotografia, tutti appartenenti a paesi collegati all'area culturale multiforme del Mediterraneo.

Una serie di 5 incontri a partire da venerdì 4 giugno 2021 sulla Piattaforma Zoom per avviare un confronto fra le differenti attività di ricerca artistica svolte nei diversi paesi partecipanti.

L'iniziativa è a cura del prof. Enzo Gagliardi, docente di Scenotecnica, in collaborazione con Nera Prota, docente di Scenografia, e si pone come obiettivo la valorizzazione di un patrimonio culturale antico in una prospettiva volta alla elaborazione di un futuro in cui la convivenza pacifica fra popoli diversi possa iniziare proprio dalla reciproca conoscenza in campo artistico.

«A chi tocca l'onere di elaborare nuovi modelli di convivenza umana? I sistemi sociali, culturali e religiosi creati durante la storia umana per rispondere alle sfide dell'esistenza, possono ancora essere utili per aiutarci ad affrontare il tempo che ci attende? Interrogandosi su questi temi - dicono i promotori - nasce il progetto Frontiere Creative, oggi più che mai come nel Rinascimento, la creatività, il sapere dell'arte deve riappropriarsi del ruolo centrale della società ed elaborare un nuovo modello di vita, per intravedere nuovi traguardi. La nostra stratificata cultura millenaria si è sempre basata sulla contaminazione dello straniero.»

In un mondo in cui la globalizzazione vede punti di contatto e di scambio fra i popoli in termini principalmente commerciali, l'iniziativa dell'Accademia di Belle Arti di Napoli punta sull'interscambio culturale come motore del cambiamento creativo che porti ad un mondo nuovo, in cui la contaminazione dello straniero non viene vista come un pericoloso assalto alla identità di un popolo, ma un prezioso contributo di nuove conoscenze, esperienze e punti di vista che possono arricchire l'identità culturale del nostro paese, proprio come è già avvenuto nei millenni passati.

L'elaborazione di un nuovo modello di convivenza umana adatto ai nostri tempi non passa quindi attraverso una chiusura, un muro, che separa i popoli, ma passa invece attraverso un ponte di cui l'arte e la cultura costituiscono elementi fondamentali.

L'iniziativa riporta ad un dibattito più complesso, cioè se scegliere di gestire la globalizzazione culturale in modo chiuso, attraverso muri identitari, che separano il concetto di "noi" da "loro", oppure scegliere un modello di gestione della globalizzazione culturale aperto, in cui siamo tutti fratelli, ed esiste solo un "noi", fatto di culture che si incontrano e che si abbracciano senza perdere la propria identità, ma aprendosi ad influssi nuovi che arricchiscono la nostra identità.



## Sì o No? Occorre coerenza educativa

di *Fabiana Camerlingo*

Cara Maria Montessori i miei libri di pedagogia sono zeppi delle tue teorie, cui sono molto affascinata e, direi, allineata. Senza giri di parole mi hai insegnato che il bambino libero non è quello nella condizione di fare tutto quello che vuole!

Per una buona relazione educativa libertà e limiti – Sì e No- devono essere in perfetto equilibrio sulla bilancia, perché attraverso limiti -giusti e coerenti- noi insegnanti possiamo guidare i nostri alunni delineando i confini delle esperienze, finché, via via, loro stessi saranno in grado di autoregolarsi.

Se usati con consapevolezza ed intenzionalità educativa i “sì” e i “no” sono essenziali alla crescita, in quanto attraverso di essi gli alunni iniziano ad orientarsi nel mondo e regolare efficacemente la propria condotta.

La scuola del passato era, primariamente, incentrata sulla rigidità e sul rispetto assoluto dell’ autorità del Maestro.

Attualmente si è passati ad un modello

empatico, basato sull’ ascolto dei bisogni dei bambini. Potrebbe, però, capitare che, nella preoccupazione di ferire i bambini, gli insegnanti abbiano difficoltà nel definire limiti stabili o a pronunciare dei “no”.

Occorre predisporre alla comprensione che il “no”, al pari del “sì”, rappresenta un aiuto prezioso per il bambino e che un divieto giusto e intelligente può produrre un sostegno nell’ esercizio della libertà individuale e favorire lo sviluppo della capacità di tollerare la frustrazione, senza danneggiare la qualità della relazione.

Quali sono, dunque, le strategie di comunicazione che occorre usare con i bambini?

Le strategie comunicative assumono una parte sostanziale.

Quasi sempre associamo il “sì” ad un viso rilassato e sorridente, ad una voce pacata. Il “no” rimanda ad un viso corrugato, ad uno sguardo duro e ad una voce alta.

Sarebbe fondamentale pronunciare tanto i “sì” quanto i “no” in maniera rispettosa e tranquilla.

Una voce serena ma decisa ha un

risuono più efficace di qualsiasi sgridata. Inoltre è opportuno ricordare che il “no” va detto per uno specifico comportamento/ richiesta, e mai alla relazione. L’ affetto e l’ accoglienza non devono mai essere lesi, perché il bambino si senta compreso ed amato.

Se l’ alunno ha continue negazioni, esse rischiano di perdere valore. Molto spesso si tende a dire “no” al bambino in maniera automatica o ingiusta.

Il “no” andrebbe proferito proprio se necessario, ad esempio quando le azioni del piccolo rischiano di arrecare danno alla sua stessa persona, agli altri o all’ ambiente

Spesso gli alunni vivono la frustrazione da ‘no’ e ciò rende indispensabile aiutare ad accettare la negazione utilizzando un linguaggio empatico ( “Capisco che volevi...” “Comprendo che sei arrabbiato...”), fermo ma rispettoso.

È bene che i limiti stabiliti siano mantenuti fissi nel tempo così che i bambini non si disorientino e seguano una via coerente e rispettosa della loro crescita e maturazione.

Ricordando sempre, come dice Don Bosco, che l’ educazione è cosa del cuore.



## Drusillo e le zampe di gallina

di *Elena Chiummariello*

Nella contea di Devon, nella penisola della Cornovaglia, in una casa dai colori pastello, vivevano due levrieri: Faline e Maverick. Li caratterizzavano l'atteggiamento aristocratico, la testa piccola, il fisico snello e atletico e il pelo raso. Erano molto viziati dai padroncini, Georgia e Andry, che li allevavano come bambini. Ogni pomeriggio, alla stessa ora, facevano merenda con zampe di gallina essiccate. Faline, gelosa ed accentratrice, diffidente e schiva, pretendeva la calma nell'ambiente circostante, non tollerava le novità e, soprattutto, la presenza di altri animali, tranne quella del piccolo Maverick. Una volta alla settimana ricevevano la visita di Klaudija, sorella di Andry, e dell'amato nipotino Thomas di tre anni. Li accompagnava il barboncino Zeus. Nel vedere quest'ultimo, Faline cadeva addirittura in depressione e, mal volentieri, sopportava la vivace presenza dell'intruso: gli impediva di avvicinarsi ai padroncini e di gustare l'appetitoso snack. Guaiva allarmata e, con fare petulante, lo teneva lontano dal cibo, mentre addentava nervosamente il proprio. Il barboncino, dal manto color albicocca, morbido ed arricciato, non saltava più, tremava tutto e si nascondeva negli angoli più riposti. La notte era preda di incubi inquietanti e gemeva impaurito: vedeva Faline trasformata in una iena famelica, che lo rincorreva per tutta la casa e cercava di sbranarlo. A sentire il suo pianto, Drusillo, un folletto burlone, dagli occhi brillanti e luminosi, dai capelli variopinti e l'abito scarlatto, saltò giù dalla corolla di un fiore di loto e svolazzò attorno alla cuccia. "Non preoccuparti, troverò un espediente per far sì che quella dispettosa non ti dia fastidio", esclamò convinto. Quando Klaudija e Thomas ritornarono come al solito, Faline si alterò, ma l'invisibile creatura, con agile mossa, la fece inciampare in un filo di seta trasparente e le impedì di scagliarsi contro Zeus. Purtroppo non aveva calcolato un particolare: Maverick, per venire in aiuto dell'amica, ghermì la zampa della gallina che spettava al barboncino, mentre questi mugolava disperato. A tale scena Drusillo rimase turbato. "Ti giuro che, la prossima volta, riuscirai a fare una lauta merenda", sentenziò innervosito. La settimana successiva, pertanto, chiese a Scoby, una rupicola sua amica dalla cresta a ventaglio, di volteggiare sulla testa dei due cani per distrarli e questi la rincorsero veloci sui prati. Poi, invitati dai padroncini allo snack, si precipitarono avidi sulle zampe di gallina ed esclusero Zeus. Appena i tre cani si incontrarono di nuovo, il folletto legò insieme le code dei levrieri e svanì in un'ombra di fumo. Zeus ebbe tutto il tempo per divorare il croccante spuntino. Finito il pasto, Faline e Maverick, sciolti dall'incantesimo, incominciarono a rincorrerlo per tutta la casa. Li seguiva, divertito, il piccolo Thomas, che era al centro dell'attenzione di tutta la famiglia. Quando Faline lo vide affettuoso verso gli zii, incominciò a provare una forte gelosia per quell'ometto in miniatura e saltò fra le braccia di Georgia; Maverick, dal carattere mite, accolse di buon grado la sua presenza. Il barboncino, intanto, non si sentiva a proprio agio e ricorse ancora al sostegno di Drusillo. "Come farò nel tempo a comunicare con questi forsennati? Accade sempre un evento che mi spaventa!?", gli disse. Il folletto pensò e ripensò, poi chiese aiuto a Chrisell, una fata che abitava in una barca a vela sul fiume Exe. La fata trovò la soluzione. "Bisogna ammorbidire il carattere di Faline, renderla dolce ed accogliente", mormorò suadente. Così una notte mise un filtro nella scodella del cane. Quando Faline ingurgitò i croccantini, divenne amabile ed aspettò con gioia l'arrivo di Zeus e Thomas. Fu allora che Maverick si adirò ed incominciò a rendere la vita difficile a tutti...

## BUONGIORNO NAPOLI

Associazione Onlus "Fabrizio Romano"  
via Gabriele Jannelli 346  
redazione@buongiornonapoliweb.it  
fabrizioromanoonlus@libero.it

Autorizzazione Trib. Napoli n° 10 del  
19/03/2019

**Legale rappresentante**  
Giuseppe Romano

**Ideatrice**  
Ornella Romano

**Direttore responsabile**  
Gennaro Giannattasio

**Caporedattori**  
Gabriella Romano  
Massimiliano Mottola

**Progetto grafico e cura stampa**  
Ilaria Delli Colli

**Progetto e cura sito web e social network**  
Cristian Candida

**Hanno collaborato**  
Alfredo Santaniello,  
Roberta Pirozzi,  
Maria Rosaria de Fazio,  
Daniela Speranza,  
Fabiana Camerlengo,  
Raffaele Delli Colli,  
Imma Teresa Morin,  
Elena Chiummariello

**Seguici**  
[www.buongiornonapoliweb.it](http://www.buongiornonapoliweb.it)

**Scrivici**  
[redazione@buongiornonapoliweb.it](mailto:redazione@buongiornonapoliweb.it)



### Concorso di Favole e Fiabe

Il concorso è rivolto a tutti i genitori e i nonni che hanno il desiderio di scrivere un racconto fantastico per i propri bambini.

Gli elaborati devono essere inviati **entro e non oltre il 30 Agosto** al seguente indirizzo email:  
[redazione@buongiornonapoliweb.it](mailto:redazione@buongiornonapoliweb.it)